



Lettera aperta al SECOLO XIX – 31 marzo 2020

Recentemente su questo quotidiano si è parlato di commercialisti e del loro operato (v. articolo dalla prima pagina di domenica scorsa a firma di Maurizio Maggiani “Protezione anti sciacalli”). Bene hanno già fatto tutti e quattro gli Ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili della Liguria (Genova, Savona, Imperia, La Spezia), nel replicare con forza al contenuto ed ai toni del suddetto articolo.

Indipendentemente dal contenuto della replica pubblicata oggi da Maurizio Maggiani, ritengo di intervenire per porre all’attenzione dell’opinione pubblica alcuni aspetti della nostra professione e del nostro ruolo, in particolare in questo momento storico così difficile per ogni cittadino italiano a causa dell’emergenza sanitaria.

Più correttamente bisogna intanto chiarire che le emergenze sono principalmente due.

La prima è legata ovviamente alla difesa sanitaria dal virus COVID-19; ma la seconda è connessa ai fenomeni economici devastanti che ne conseguono.

Per effetto del blocco di tutte quelle attività considerate come non essenziali, non vi sono solo problemi contingenti per molti italiani (come arrivare a fine mese) ; ma sono ormai evidenti i rischi di un default generalizzato del sistema Paese e del suo tessuto economico, già messo a dura prova da una perdurante crisi economica risalente nel tempo.

In particolare, le piccole e medie imprese sono le più esposte alla crisi ormai globalizzata.

C’è il concreto rischio che la crisi conseguente al virus spazzi via molte realtà economiche italiane, travolgendo tutti i soggetti che sono in relazione ad esse (titolari, dipendenti, collaboratori, fornitori, ecc.); e non si può neppure escludere che nel corso dei prossimi mesi, approfittando della disperazione causata dalla stessa crisi, si possa assistere all’acquisizione “a buon mercato” di aziende italiane da parte di soggetti stranieri o ancora peggio di organizzazioni mafiose.

In definitiva, occorre fin da subito porre le premesse affinché si contrasti non solo il virus, ma anche le nefaste conseguenze economiche determinate dal blocco delle attività.

E’ indubbio che i medici e tutte le altre categorie di operatori sanitari (ai quali deve essere manifestata la nostra più sentita gratitudine per gli sforzi e i rischi che corrono), sono i combattenti di prima linea contro il virus e questo viene percepito facilmente (e giustamente) da tutti.

Vi sono peraltro altri professionisti che stanno combattendo con i loro mezzi per dare un supporto essenziale a imprese e privati, tutti soggetti a difficoltà che dureranno ancora per diverso tempo, ben oltre la fine della “quarantena” sanitaria.

In questa fase, non tutti comprendono pienamente il ruolo professionale dei commercialisti.

Come è noto, dall’inizio dell’emergenza, il governo ha emanato disposizioni per attenuare gli effetti negativi economici, a partire dal DL 18/2020, c.d. Cura Italia; a tale decreto sono poi seguiti altri interventi normativi con relativi decreti attuativi ministeriali e circolari esplicative



ADC LIGURIA

(INPS, Agenzia Entrate, ecc.). Ed altre norme emergenziali arriveranno nel corso delle prossime settimane.

Tutto questa produzione normativa e di prassi, emanata a ritmo serrato, deve essere resa applicabile per ogni caso concreto e l'opera del commercialista, specialmente in assistenza alle imprese, risulta essenziale.

Tanto è vero che lo stesso Governo non ha potuto dichiarare il blocco delle attività del commercialista, proprio per non mettere ulteriormente in difficoltà le aziende che a loro volta, hanno bisogno di risposte concrete e immediate.

In sostanza, tutti i numerosi e complessi strumenti messi in campo dalle recenti disposizioni (sospensioni di pagamenti, proroghe, moratorie, bonus, crediti d'imposta, cassa integrazione guadagni, ecc.), devono essere declinati per essere applicati a ciascuna realtà imprenditoriale, soprattutto per ricercare liquidità immediata ovvero respiro finanziario.

Non solo, il commercialista è poi chiamato ad assistere l'impresa per rivedere da subito le strategie e i budget che devono tenere conto del presente blocco e dell'immediato futuro : in gioco c'è spesso la sopravvivenza stessa dell'impresa e quindi la sorte economica del suo titolare e dei suoi dipendenti.

In questo momento, posso garantire che la nostra categoria professionale è perfettamente consapevole (forse più di altre) della posta in gioco e ogni commercialista ora più che mai è a stretto contatto con il mondo produttivo e commerciale del nostro Paese, al fine di trovare le soluzioni mirate e "sartoriali" per salvaguardare la continuità di ciascuna azienda coinvolta dalla crisi.

Non va poi dimenticato lo sforzo della categoria a livello nazionale con la proposizione di modifiche ed integrazioni delle normative d'urgenza per ottimizzare gli strumenti di contrasto alla crisi.

Non è il momento di fare polemiche e ogni categoria è chiamata ad essere responsabile, soprattutto in momenti così gravi per il Paese. E non è neppure il momento di fare esercizi di autoreferenzialità o peggio manifestare vittimismo.

Tuttavia un contributo di chiarezza ci sembra opportuno, soprattutto nei confronti dei numerosi Colleghi e dei relativi dipendenti e collaboratori, che in queste ore si stanno impegnando oltre misura e senza clamori.

Associazione Dottori Commercialisti – Liguria

Il Presidente

Marco Abbondanza